

Gli Intenti di “Più Democrazia Italia”

www.piudemocraziaitalia.org



Il Comitato promotore “Più Democrazia Italia” è nato per favorire la cooperazione tra cittadini ed associazioni che localmente si battono con i medesimi intenti attraverso la costituzione di una **associazione nazionale**.

L'associazione “Più Democrazia Italia” proposta è: apartitica, aconfessionale, autonoma, indipendente ed ispirata a valori di democraticità, libertà, partecipazione e solidarietà propri dei membri fondatori, con il fine di realizzare ogni tipo di attività di promozione culturale e utilità sociale idonea a perseguire i seguenti scopi:

1. **Promuovere** la conoscenza, l'introduzione e la diffusione a livello locale, nazionale ed internazionale della Democrazia Diretta Moderna, **intesa come facoltà del cittadino di partecipare direttamente alla formulazione ed approvazione delle leggi**.
2. **Diffondere** la cultura della sovranità popolare esercitata con partecipazione attiva e col pieno utilizzo degli strumenti della Democrazia Diretta.
3. **Favorire** la consapevolezza che la sovranità popolare deve essere esercitata:
 - a) con un personale costante coinvolgimento nella gestione della cosa pubblica;
 - b) con l'uso responsabile degli strumenti della Democrazia Diretta che vanno a tal fine introdotti, completati e rafforzati;
 - c) esigendo l'accesso libero, gratuito, diretto e pluralista alle informazioni;
 - d) esigendo il controllo popolare degli strumenti della democrazia che vanno completati, migliorati e bilanciati per una Democrazia compiuta;
 - e) con il controllo costante sull'esercizio della delega concessa ai rappresentanti nelle istituzioni ed esigendo un sistema di revoca degli eletti.
4. **Collaborare** con altre associazioni, comitati ed Enti, nazionali e transnazionali, che propongono strumenti propedeutici alla istituzione degli strumenti di Democrazia Diretta: trasparenza nelle attività politiche, democrazia all'interno dei partiti e primarie aperte, educazione agli elementi della Democrazia a partire dalle scuole.
5. **Studiare e sperimentare** nuovi metodi e strumenti di Democrazia Diretta anche legati all'ausilio di nuove tecnologie informatiche.
6. **Diffondere le esperienze** realizzate a beneficio dell'intera società civile.



SPQR : Senatus PopulusQue Romanus « Il Senato ed il Popolo Romano »

La democrazia diretta si è sviluppata contemporaneamente ad Atene e nell'antica Roma repubblicana.

Il sistema politico della Roma repubblicana, di cui diversi aspetti erano già stati sviluppati durante il periodo detto della Monarchia (dove però il “Re” era una carica a vita elettiva e non ereditaria), prevedeva un Senato costituito da anziani magistrati, vale a dire da persone che avevano ricoperto cariche elettive in ruoli esecutivi (consoli, pretori, edili, questori, tribuni, ecc.).

Il Senato quindi, essendo costituito da persone che avevano occupato precedentemente cariche elettive (le “magistrature”) era indirettamente eletto dai cittadini stessi.

Il sistema democratico della Roma repubblicana, fu in costante evoluzione durante i 5 secoli della sua vita (510 a.C. – 30 a.C.).

Nell'arco della storia e soprattutto nei primi secoli del periodo repubblicano, si può identificare la tendenza alla distribuzione del potere tra le diverse categorie dei cittadini e quindi riducendo la supremazia patrizia (presente nei primi anni della repubblica).

Si ebbero non solo Consoli, ma anche “Dictator” plebei (Nel 356 venne ammesso alla carica di “Dictator” il primo plebeo nella persona di C. Marcius Rutilius, nominato dal console plebeo M. Popilius Laenas).

Il cittadino romano era impegnato per molta parte del suo tempo nella attività politica attraverso assemblee cittadine dette “Comizi”.

Circa la metà dei giorni dell'anno erano qualificati dal calendario romano come “dies comitiales”, giorni nei quali era possibile tenere assemblee pubbliche.

Il cittadino partecipava alle assemblee per:

- eleggere direttamente i responsabili della pubblica amministrazione: dai presidenti del consiglio (almeno 2), ai ministri, ai prefetti, ai questori, ai giudici, ai procuratori, ecc.;
- approvare le leggi;
- giudicare alcuni casi di rilevante importanza.

Potevano partecipare alle assemblee i cittadini maschi maggiorenni (di età superiore a 16 anni).

Erano esclusi gli stranieri, anche se residenti, gli schiavi e le donne.

Esistevano tre tipi di assemblee, secondo il tipo delle leggi da ratificare:

- i “comitia curiata”, dove i cittadini partecipavano divisi in 30 curie, raggruppamenti di diverse gentes, a loro volta raggruppamenti di famiglie;
- i “comitia tributa”, dove i cittadini partecipavano divisi in 35 tribù, raggruppamenti su base territoriale;
- i “comitia centuriata”, dove i cittadini partecipavano divisi in 193 centuriae, raggruppamenti sulla base del censo e dell'età.

All'interno dei raggruppamenti, una sorta di circoscrizioni elettorali, vigeva il principio una testa un voto.

I raggruppamenti non erano omogenei numericamente.

Ad esempio metà delle centuriae era di giovani (dai 17 ai 46 anni) e metà di anziani (superiori ai 46 anni).

Il diverso “peso” del voto dei cittadini può risultare in contrasto con la sensibilità democratica oggi diffusa, ma occorre considerare il fatto che in tal modo si teneva conto della maggiore esperienza degli anziani.

I risultati delle votazioni erano a maggioranza su base circoscrizionale (una circoscrizione un voto). Venne assicurata la segretezza del voto per evitare brogli elettorali.

Il Senato fu costituito per gran parte del periodo repubblicano da 300 membri a vita. I senatori erano ex amministratori pubblici che venivano inseriti di diritto nelle liste senatoriali.

Ma poiché gli amministratori erano eletti dal popolo, non poteva entrare in Senato se non chi era stato eletto dal popolo. Il Senato non poteva legiferare, ma solo preparare le leggi che poi le assemblee avrebbero approvato o respinto.

Le regole democratiche cambiarono durante tutto il periodo Repubblicano, ma molto in fretta venne definita l'estrazione a sorte della prima delle assemblee che doveva esprimersi. Questa assemblea (Comizio) veniva definita: “Prerogativa”.

In base a questo sistema fondamentalmente pluricamerale le leggi erano virtualmente votate dalla totalità dei cittadini (definiti come: maschi in età matura ed in stato libero).

Mediante i “Comizi tributi” e la magistratura dei “Tribuni del popolo” i cittadini godevano anche del diritto di iniziativa legislativo: oltre che approvare o respingere leggi proposte dal Senato, potevano proporre ed approvare leggi senza l'intervento del Senato.

Il termine **SPQR** (Senatus PopulusQue Romanus) ha un contenuto molto concreto e descrive un sistema di democrazia diretta simile allo strumento oggi conosciuto come il “**Referendum Obbligatorio**” quando la legge era di iniziativa senatoriale, oppure le “**Leggi di iniziativa popolare**” quando erano frutto dell'iniziativa dei “Comizi tributi”.

di **Leonello Zaquini**

Le Locle 13.06.2018

Per : Comitato promotore “Più Democrazia Italia”
www.piudemocraziaitalia.org

Contributo per:

2018 Global Forum on Modern Direct Democracy

Roma, 26 – 29 settembre 2018

2018globalforum.com

Bibliografia essenziale.

1. Claude Nicolet., « Le Métier de citoyen dans la Rome républicaine », Gallimard, 1976.
2. Antonio Guarino « La democrazia a Roma », Liguori, 1983.
3. Mario Pani « La politica in Roma antica. Cultura e prassi », Carocci, 1997
4. Mario Pani « La società e le istituzioni di Roma antica », Carocci, 2005
5. Mario Pani « La repubblica Romana », Il Mulino, 2010.
6. <http://www.maai.it/livello2/roma-leggi-elettorali.htm>